ProgettArte

4

Direttore

Domenico Balzani
Conservatorio di Udine

Comitato scientifico

Massimo Acanfora Torrefranca
Huffington Post

Elisabetta Brusa
Università Ca' Foscari Venezia

Vittoria Lai
Teatro Lirico di Cagliari

Geo Magri
Università degli Studi di Torino

Paolo Paoli
Università degli studi Internazionali – UNINT

Giuseppe Pino
Confassociazioni – Vice Presidente con deleghe a Cinema Arte Teatro

Eugenio Rambaldi
ASSIREP – Associazione Italiana dei Responsabili ed Esperti di Gestione Progetto

Alessio Screm
Messaggero Veneto

ProgettArte



La collana di studi dedicata alla progettazione e all'organizzazione culturale si propone di fornire degli strumenti di approfondimento e di approccio sistemico per la gestione delle arti e degli eventi culturali. I volumi si rivolgeranno sia alla didattica universitaria che alle Accademie di Belle Arti, ai Conservatori di Musica oltre che ai professionisti del settore che necessitano di approfondire le loro conoscenze sia dal punto vista operativo che normativo e legislativo. Nello specifico le tematiche affrontate riguarderanno: il project management degli eventi culturali, il destination management, l'organizzazione delle aziende di cultura, il diritto e la legislazione dello spettacolo, il marketing museale, la conservazione e valorizzazione dei beni culturali e di paesaggio.

Classificazione Decimale Dewey

— 751 (23.) PITTURA. PROCEDIMENTI E FORME

Thema

— Soggetto: AF. Arte: forme d'arte

— Qualificatori: 3MR. XXI secolo, 2000-2100

MARIA CINZIA **BILLECI**

PITTURA MAIEUTICA
STRUMENTI TRADIZIONALI NELL'ERA DIGITALE

aracne



©

ISBN
979-12-218-2774-3

PRIMA EDIZIONE
ROMA 13 NOVEMBRE 2026

INDICE

11 *Prefazione*

15 *Introduzione*

17 Capitolo I
Costrutti e descrizione della Pittura Maieutica
Il tempo e l'identità, 18 – L'artista come antenna, 19 – Una terza via: oltre la didattica e la terapia, 20 – Obiettivi ed effetti trasformativi, 21 – L'arte della levatrice e dello scultore, 23.

27 Capitolo II
Dalla teoria alla pratica: il setting, il soggetto, il metodo
Primo pilastro: il setting, 29 – Secondo pilastro: il soggetto, 31 – Terzo pilastro: il metodo, 34 – Esperienza maieutica n. 1 dal 27/11/2024 al 19/03/2025 con Giuliana (11 incontri da circa 2 ore), 39 – Esperienza maieutica n. 2 dal 14/10/2024 al 27/09/2025 con Pina (7 incontri intensivi), 42 – Esperienza maieutica n. 3 dal 25/02/2025 al 31/12/2025 con Salvo (10 incontri da 2 ore), 44 – Esperienza maieutica n. 4 dal 19/05/2025 in corso con Priscilla (3 incontri da 2 ore), 47 – Dall'intuizione spontanea al protocollo strutturato: la genesi dei Moduli F e T, 50 – Esperienza maieutica n. 5 dall'11/05/2026 in corso con Michela (1 incontro da 30 minuti + attività in autonomia), 51 – Le proiezioni future del campione pilota e le esperienze in potenza, 52 – Esperienza maieutica n. 6 (In previsione) con Valerio, 54 – Esperienza maieutica n. 7 (In previsione) con Greta, 55 – Oltre il prototipo: l'orizzonte della restituzione scientifica e dell'identità creativa, 56.

59 Capitolo III
Aspetti psicologici e transdisciplinarità
Il rovesciamento dei ruoli: l'esperienza empirica e l'esplorazione del limite, 60 – La potenza della presenza: un'integrazione di strumenti, 62 – Il processo vs. L'opera e l'integrazione metodologica, 63 – Le basi neurobiologiche della relazione: una continuità teorica, 64 – L'atrofia delle competenze aptiche e il paradosso del talento, 65 – Transdisciplinarietà e visione sistemica, 67 – Il potenziale invisibile: neurodivergenze e funzionamenti atipici, 69 – Etica ed equilibrio: aprirsi senza travalicare i confini, 71 – Due ponti relazionali: la dimensione sociale e la vocazione didattica, 72.

73 Capitolo IV
Aspetti sociologici: il valore delle radici
La Gravità dell'Io e la Rotazione del Noi: l'equilibrio nel sistema sociale, 74 – L'identità del pittore: una costellazione di funzioni in mutamento, 75 – Dall'atelier allo spazio pubblico: la metamorfosi del museo, 77 – La nuova frontiera della prescrizione culturale: il ponte fra arte, cultura e sanità pubblica, 77 – La scalabilità del progetto: geografie del radicamento e il sogno di Atene, 80.

83 Capitolo V
Aspetti pedagogici: didattica, apprendimento permanente e agire valutativo
Life Long Learning: oltre i confini del tempo e dello spazio, 85 – La sfida della complessità: il sistema formativo policentrico e integrato, 87 – Il terzo settore: un nuovo orizzonte istituzionale, 88 – L'importanza della progettazione pedagogica e della valutazione, 89 – Strumenti di valutazione: teoria e prassi, 90 – Il presidio dell'analogico: radicamento, attrito e rallentamento nell'era dello scroll, 93.

95 Capitolo VI
Aspetti filosofici: rimediazione sul modello McLuhan
Il punto di vista mobile e i territori liminali, 98 – La visione a mosaico e la percezione integrale, 99 – Adottare nuovi idiomi senza rinnegare le radici, 99 – I due pilastri: il dubbio socratico e l'arte come sonda, 100 – L'approccio neutrale: comprendere gli effetti senza cedere al giudizio, 101 – Commessure interemisferiche: dalla specializzazione all'integrazione, 101 – La complicità dello spettatore: da fruitore passivo a co-autore, 102 – Il risveglio consapevole tra archetipo e cliché, 103 – L'impronta biografica: l'intreccio tra vissuto personale e visione collettiva, 104 – Estensioni, autoamputazione e il rischio della narcosi digitale, 104 – La rimediazione: riadattare un medium antico alle urgenze contemporanee, 105 – Frammentazione digitale: la missione dell'artista come risvegliatore, 106 – Lo shock addizionale: il cortocircuito artistico come via di fuga dalla narcosi, 107 – L'arte come contro-ambiente e la funzione euristica del gioco, 109 – Arte ufficiale vs Arte seria: il severo banco di prova del tempo, 110.

113 Capitolo VII
Aspetti economici: il denaro come carburante green
Tra mecenatismo e privazione: il doppio binario dell'economia dell'arte, 115 – Verso un nuovo paradigma: equità vs uguaglianza, applicazioni alla pittura, 117 – Il bivio della vocazione: l'arte tra fiducia cieca e mediazione consolatoria, 118 – Percorsi di studi artistici: fra azzardo e accettazione del rischio, 120 – L'illusione della stabilità: la scuola come imbuto sociale, 120 – Il miraggio del sistema ufficiale: concorsi, mercato e il prezzo della disillusione, 121 – L'esame di realtà: l'ipotesi sperimentale della Pittura Maieutica, 123 – L'incontro dei due eserciti: una nuova polarità energetica, 124 – L'orizzonte utopico: la piattaforma digitale e l'istituzionalizzazione del metodo, 125 – La microeconomia del benessere: flussi, sostenibilità e circolarità del modello, 126 – La rivoluzione del presente: i dottorati AFAM e il coraggio della vocazione, 128.

131 Capitolo VIII
La ricerca creativa: una terza via metodologica
L'evoluzione dello sguardo scientifico: dalle leggi della natura alle scienze umane, 133 – L'eredità della ricerca scientifica: università e nuovo orizzonte AFAM, 134 – L'approccio quantitativo: paradigma nomotetico, 135 – L'approccio qualitativo: paradigma idiografico, 135 – Il superamento della dicotomia: la sintesi di Michael Quinn Patton e i metodi misti, 136 – Quadro normativo italiano: l'AFAM come motore di sviluppo del Paese, 137 – La Dichiarazione di Bologna (19/06/ 1999), 138 – Il paradosso del terzo ciclo: l'arte ammessa, l'artista escluso, 140 – La ricerca artistica: il bivio fra la gabbia e una nuova libertà, 141 – Dicotomia, polarità e pluralità: il problema della misurazione, 143 – Oltre il dogma della riproducibilità, 143 – Una prospettiva metodologica per il paradigma creativo, 145 – L'architettura logica della scoperta: deduzione, induzione e abduzione, 145 – L'Inedito come contributo originale alla conoscenza, 146 – La trasparenza del processo e la funzione trasformativa, 146 – La trama dell'invisibile: l'arte come ponte tra i mondi, 147.

151 *Conclusioni*

155 *Ringraziamenti*

159 *Note metodologiche: trasparenza, strumenti ed etica della ricerca*

161 *Bibliografia*

163 *Appendice 1*

165 *Appendice 2*

PREFAZIONE

Questo libro nasce da un'urgenza che non riguarda solo la tela, ma il tessuto stesso della nostra società.

Viviamo un'epoca di transizione radicale, agli albori di una nuova era, l'era digitale, caratterizzata da un'evoluzione galoppante ed esponenziale delle tecnologie e da trasformazioni sociali profonde e diffuse.

Assistiamo a repentini cambi di paradigma e siamo sempre più consapevoli della complessità in cui siamo immersi. Però, mentre l'intelligenza artificiale genera immagini in pochi secondi, noi stiamo dimenticando come tenere in mano una matita. Mentre la tecnologia corre noi perdiamo terreno, rischiando di scivolare verso nuove forme di analfabetismo pratico ed emotivo.

Tutto questo si riflette inevitabilmente sul sistema dell'arte, un ecosistema frammentato che vede da una parte l'Artista che rivendica il suo ruolo, dall'altra il mercato che tende a sfruttare e mercificare tutto; nel mezzo ci sono numerose figure. C'è l'amatore, che vorrebbe risposte rispetto al suo bisogno interiore, c'è il fruitore, che spesso entra in confusione e cerca punti di riferimento; poi ci sono i critici, i curatori, le istituzioni che provano a definire linee di orientamento. Tutti i portatori di interessi intorno al mondo dell'Arte convivono e spesso confliggono, creando cortocircuiti e paradossi.

In questo scenario si innesta la necessità di riflettere sull'impatto della digitalizzazione e l'informatizzazione sul mondo dell'Arte. Questa

trasformazione sociale ha amplificato ulteriormente le posizioni conflittuali degli stakeholders e ha virato l'attività artistica verso forme espressive mediate dagli strumenti digitali.

Il web come cassa di risonanza è uno strumento potentissimo che sta modificando anche la produzione e la fruizione dell'Arte, generando al contempo conoscenza e confusione: serve consapevolezza.

Se "Ogni opera d'arte è figlia del suo tempo, e spesso è madre dei nostri sentimenti."[1], oggi il nostro tempo chiede un'opera fatta anche di relazione e che tenga conto di un ambiente sempre più digitalizzato.

La pittura tradizionale fatica a trovare il suo posto e una nuova veste adeguata ai tempi. Anche la figura del pittore amatoriale si sta riconfigurando. Nel recente passato esso veniva indicato in modo dispregiativo come il "Pittore della domenica", con i social media questo fenomeno ha assunto connotati molto diversi, gli amatoriali hanno recuperato terreno in tutti gli ambiti della creatività.

Il web rappresenta oggi uno straordinario catalizzatore di crescita e visibilità: la proliferazione di profili, percorsi formativi e contenuti d'intrattenimento legati alla pratica creativa testimonia un'esigenza collettiva impetuosa che richiede un'attenta indagine.

Parallelamente al sistema istituzionale, si estende un vasto panorama sommerso composto da allievi delle accademie e appassionati. Una simile realtà di confine possiede un potenziale enorme, tutt'altro che marginale, pur operando al di fuori dei confini tracciati dalla cultura visiva più accreditata.

Eppure, proprio all'interno di questo vasto bacino inesplorato, si consuma una profonda frattura sistemica. Questo immenso capitale umano ed espressivo, non trovando un ecosistema capace di accoglierlo e strutturarlo, finisce per disperdersi, collassando in due opposte e speculari polarità di frustrazione.

Da un lato, ci sono migliaia di giovani talenti che escono dalle Accademie, carichi di sogni e tecnica, per poi finire a fare lavori che nulla hanno a che fare con la loro vocazione, pur di sopravvivere. Sul versante opposto c'è un esercito silenzioso di persone che vorrebbe dipingere, esprimersi, 'fare' con le mani, ma queste persone spesso si sentono

(1) W. Kandinskij, *Lo spirituale nell'art*e, a cura di E. Pontiggia, SE, Milano 2005, p. 17.

escluse, inadeguate, talvolta cercano risposte nei corsi, in presenza ed online, oppure nelle arteterapie.

In mezzo si è venuto a creare un vuoto. Uno spreco immenso di bellezza non realizzata e di competenze non valorizzate.

La Pittura Maieutica mira a sperimentare un approccio per dare voce a queste istanze, riconoscendo la dignità di ogni posizione nel rispetto dei ruoli, nell'interesse collettivo e per valorizzare ulteriormente la figura dell'artista.

Non è semplicemente un nuovo metodo didattico, è una proposta per colmare quel vuoto. È un modello sostenibile che restituisce dignità professionale al pittore che usa tecniche tradizionali, trasformandolo da creatore solitario a guida attiva, e offre al fruitore, chiunque esso sia, un accesso privilegiato e profondo al mondo dell'arte.

Che tu sia un professionista in cerca di una nuova strada per il tuo talento, un educatore che lavora con le neurodivergenze e cerca un linguaggio che vada oltre le parole, o semplicemente qualcuno che ha sempre desiderato dipingere, qui troverai una visione comune. Perché la pittura non deve essere per forza un atto solitario: può essere il luogo dove due bisogni si incontrano e, specchiandosi l'uno nell'altro, creano valore per entrambi.

Prendiamoci un momento per chiederci: che cosa rappresenta per me la pittura? Quanto la sento vicina? Ho voglia di mettermi in discussione ed eventualmente cambiare la mia posizione rispetto ad essa?
Tutti ci poniamo domande e cerchiamo risposte. Come singoli individui componiamo i massimi sistemi sociali, siamo al contempo individuale e collettivo. Gli interrogativi che ci poniamo si rispecchiano nella società e diventano anche le domande dei pittori che affrontano la propria ricerca artistica.

Interrogandomi su queste stesse dinamiche, ho dovuto tracciare le mie coordinate. Per me la pittura, insieme al disegno, è un bisogno ancestrale, ma ho faticato molto a farle spazio nella mia vita. Ho frequentato l'Accademia in età adulta e mi prendo cura ogni giorno della mia formazione e della mia crescita. Oggi sono pittrice a tempo pieno in seconda carriera, con tutta la complessità e la ricchezza che questa transizione, fortemente voluta, ha comportato.

La ricalibrazione del mio percorso, indispensabile per allineare finalmente il mio baricentro alla mia spinta creativa, mi ha insegnato che gli

ostacoli, se ascoltati, ci costringono a esplorare traiettorie inedite e molto più nostre.

Aver percorso un sentiero lungo, secondario e faticosissimo mi ha offerto un punto di vista privilegiato, che si colloca a metà strada fra il mondo accademico e quello amatoriale. Da questa terra di confine mi sento fortemente connessa a piani di realtà diversi e distanti, che gravitano intorno alla pittura e si espandono in ogni dove.

Questo libro rappresenta la sintesi strutturata della mia esperienza, messa a disposizione di chi sente la necessità di progredire nel viaggio dentro la pittura. È la cristallizzazione in forma scritta di un vissuto individuale che dialoga con il collettivo. Esso si rivolge proprio a chi cerca un confronto autentico e una profonda risonanza con chi condivide la medesima urgenza espressiva, ma non è soltanto uno strumento teorico, ha una fortissima componente pratica e propone una visione alternativa attraverso linee guida, che costituiscono un nuovo metodo e un approccio alla pittura volto a coniugare tradizione ed innovazione.

Nell'introduzione viene illustrato come è strutturato il testo, per agevolarne la lettura.

INTRODUZIONE

Questo volume è una mappa operativa per navigare nel complesso territorio descritto nella prefazione. Di fronte alle sfide inedite del nostro tempo, dalla frammentazione del sistema dell'arte all'impatto della digitalizzazione, il testo propone una risposta pratica, metodologica e strutturata: la Pittura Maieutica.

Per rispondere a questa sfida, il libro non segue una struttura lineare classica, ma è organizzato in modo modulare per adattarsi a diversi livelli di approfondimento e a diversi tempi di lettura. I capitoli sono articolati secondo una doppia velocità:

Il nucleo: in apertura di ogni capitolo vengono sintetizzati i concetti chiave. È pensato per chi cerca una visione d'insieme immediata, per chi ha poco tempo o per un ripasso veloce. Chi desidera mantenere intatto il filo della narrazione principale può saltare la lettura del nucleo e passare direttamente alla lettura dell'espansione successiva, per evitare ridondanze e proseguire fluidamente nella narrazione.

L'espansione: segue il nucleo e accoglie la trattazione estesa che entra in profondità, analizzando le sfumature filosofiche, tecniche e pratiche, per stimolare il lettore ad immergersi nel vivo dell'argomento. Tutti i concetti accennati nel nucleo vengono sviluppati all'interno dell'estensione, arricchendosi di ulteriori aspetti che non trovano posto nell'esposizione di estrema sintesi del nucleo.

Questa struttura permette al lettore di scegliere il proprio ritmo: si può leggere tutto d'un fiato o consultare i nuclei per avere una guida rapida prima di scendere nel dettaglio. L'obiettivo non è solo trasmettere nozioni, ma fornire uno strumento flessibile che accompagni il lettore nel suo personale viaggio alla scoperta della Pittura Maieutica.

CAPITOLO I

COSTRUTTI E DESCRIZIONE DELLA PITTURA MAIEUTICA

NUCLEO

La presente trattazione richiede innanzitutto di tracciare l'identità di termini di uso comune che in questa sede rappresentano un confine epistemologico ben preciso: la figura del pittore, frutto di una scelta individuale, si contrappone a quella dell'artista, esito di una designazione collettiva. L'indagine viene così orientata verso la figura dell'artista-pittore, il quale assumerà il ruolo di "Tutor" nel contesto del metodo proposto. In questo scenario si colloca l'artista come antenna, un soggetto capace di porsi in un ascolto profondo per captare i segnali sociali e restituirli sotto forma di opere sincronizzate al collettivo; sulla scia di questa specifica traiettoria prende forma la Pittura Maieutica.

Tale approccio si configura come una terza via, oltre la didattica e la terapia. Collocandosi al di fuori del dibattito sul puro valore artistico, il metodo viene proposto come opera in sé, frutto di una profonda riflessione sull'identità del pittore tradizionale rispetto a una società contemporanea caratterizzata dalla digitalizzazione e dall'iper-connessione veicolata dal web.

Esplicitando gli Obiettivi ed effetti trasformativi della Pittura Maieutica, l'atto pittorico si presenta come uno strumento relazionale in cui l'opera stessa è costituita da una coppia di dipinti intimamente legati fra loro. Per la sua natura fortemente analogica, il metodo si erge a presidio di riequilibrio e bilanciamento contro l'inesorabile smaterializzazione

contemporanea, facendo leva su un potenziale trasformativo che agisce sia sul piano emotivo sia su quello cognitivo, attivando un dialogo visivo mediato dai neuroni specchio.

Per rispondere a queste istanze di natura formativa ed educativa, il protocollo riscopre l'arte della levatrice e dello scultore, affondando le sue radici nella maieutica di Socrate e condividendone i pilastri filosofici fondamentali. Questo approccio candida infine il metodo a farsi strumento d'elezione per la moderna pedagogia del Life Long Learning, preparando il terreno per la sua concreta applicazione pratica nell'ambiente dell'atelier, verso un autentico viaggio di consapevolezza introspettivo e relazionale.

ESPANSIONE

Come punto di partenza, occorre definire i contorni di alcune parole chiave, esplicitando il modo in cui vengono interpretati, in questo contesto, alcuni termini di uso comune. La figura del pittore non va confusa con quella dell'artista.

Il tempo e l'identità

Per **Pittore** intendiamo chi dipinge: essere pittore costituisce una scelta dell'individuo, sia esso un amatore o un professionista. Per **Artista**, invece, intendiamo colui che viene riconosciuto tale dalla collettività, sia esso pittore o che si esprima in un altro linguaggio creativo. L'essere Artista è l'esito di una designazione collettiva che l'individuo riceve e accoglie, nel bene e nel male.

L'amatore dipinge in un tempo residuale, il professionista fa della pittura il proprio tempo lavorativo, ma **l'Artista vive un tempo unico**, fuso e inscindibile.

Un artista può provenire dall'ambito professionale, dove ha la possibilità di attingere a strumenti preziosi di natura tecnica e culturale; tuttavia, può emergere anche dal mondo amatoriale, può essere autodidatta o allievo di un maestro che abbia guidato la sua formazione e la sua crescita. Per essere artista devono convergere molteplici elementi, quali il talento, la sensibilità, la passione, la visione e la connessione profonda con la collettività, di cui l'individuo si fa testimone illuminato.

È opportuno precisare che, sebbene molte delle dinamiche qui analizzate possano trovare una valida applicazione in molteplici ambiti delle arti visive, quali la scultura, l'incisione o qualsiasi altra forma espressiva, la presente trattazione circoscrive deliberatamente il proprio campo d'indagine alla figura dell'artista-pittore. Pertanto, ove nel corso del testo si utilizzerà il termine "artista" senza ulteriore specificazione, esso sarà da intendersi riferito esclusivamente a quest'ambito circoscritto. Tale delimitazione non intende in alcun modo gerarchizzare le diverse espressioni creative, bensì risponde alla necessità metodologica di ancorare la ricerca al perimetro delle specifiche competenze empiriche e accademico-professionali da cui questo studio trae origine, evitando generalizzazioni che esulerebbero dall'oggetto primario dell'indagine.

L'artista come antenna

La figura dell'artista è effimera e sfugge a definizioni esaustive; tuttavia, rispecchia una sensazione nitida dentro ognuno di noi. Tutti sentiamo di sapere chi sia l'artista, ma nel momento in cui siamo chiamati a spiegarlo, ogni certezza svanisce.

L'**Artista, in qualità di antenna** che recepisce i segnali sociali per restituirli sotto forma di opere individuali sincronizzate al collettivo, talvolta in proiezione futura, si può e si deve interrogare sui temi del proprio tempo.

Oggi un pittore potrebbe porsi queste domande: *"La pittura è morta?" – "Il mio bisogno di dipingere è utile o inutile oggi?" – "Come posso adattare alla contemporaneità lo strumento che amo usare per esprimere la mia visione del mondo e il mio messaggio?" – "Quanto conta lo strumento espressivo rispetto al messaggio o all'identità che devono essere da esso veicolati?"*.

Per ipotizzare delle risposte, l'artista si deve porre in una condizione di **ascolto profondo**.

Ogni pittore affronta la propria ricerca in modo unico e indipendente, approdando a risposte personali che spetterà poi al sistema dell'arte accogliere o respingere. Una delle mie traiettorie di ricerca è proprio la **Pittura Maieutica**, intesa come approccio e come metodo, che si offre al vaglio della collettività per essere convalidata.

Una terza via: oltre la didattica e la terapia

Definita la posizione soggettiva da cui origina il metodo, occorre domandarsi: come si colloca la Pittura Maieutica rispetto alla figura dell'Artista-pittore? Così come non si può escludere che un Artista svolga il ruolo di docente, maestro o guida, allo stesso modo non si può escludere che un Artista desideri sperimentare in prima persona la Pittura Maieutica.

La Pittura Maieutica si colloca deliberatamente al di fuori del dibattito sul **valore artistico**: essa offre semplicemente un ulteriore canale di trasmissione e di espressione creativa, fruibile a qualsiasi livello. Chiunque può dipingere, ma l'Artista si distinguerà sempre per lo status che gli viene riconosciuto, posizionandosi all'apice del sistema dell'Arte come motore ispiratore della collettività.

La Pittura Maieutica possiede dunque una duplice valenza rispetto al concetto di artista: da un lato è potenzialmente un'espressione artistica in sé, che attende di essere validata per essere riconosciuta come tale; dall'altro, qualora venisse inglobata dal sistema, non si prefigge di essere una "fabbrica di artisti", bensì uno **strumento operativo**, al pari di un pennello, di una tecnica o di una poetica, che chiunque sarà libero di adottare o meno.

Per comprendere appieno l'apporto che questo approccio può fornire alla società, risulta indispensabile confrontarlo con i **corsi di pittura** tradizionali e con l'**arteterapia**. Analizzandone analogie e differenze, sarà più semplice collocare il metodo nella sua esatta realtà operativa.

Al pari di un corso di pittura tradizionale, la Pittura Maieutica fornisce nozioni e competenze; tuttavia, a differenza di esso, l'opera realizzata non riveste un ruolo marginale, né funge da mero pretesto per la trasmissione di un pacchetto predeterminato di nozioni. Al contrario, **l'opera è il focus principale** e ad essa viene adattato l'intero bagaglio di competenze trasmesse dal pittore-tutor al fruitore. L'apparato didattico risulta così personalizzato, calibrato e specifico: attinge dall'intera sfera dei saperi del pittore e si modella sulle esigenze esclusive del singolo fruitore per quella determinata opera, rendendo l'esperienza totale e autoconclusiva.

Parallelamente, come nell'arteterapia, il metodo attinge al potenziale delle forme e dei colori per accedere al **piano emotivo e al materiale**